

## Dichiarazione a verbale dei componenti della Cgil nella riunione della C.R.I del 27 dicembre 20120

I componenti della Commissione regionale per l'impiego Pagliaro e Scozzaro dichiarano che in relazione a quanto comunicato dalla amministrazione al riguardo al Piano regionale per l'offerta formativa, sussistono le condizioni per un voto favorevole solo a condizione che ci sia un'assunzione di responsabilità di tutte le parti sociali e del Governo.

- Il piano formativo non è stato oggetto di confronto con le parti sociali; l'Assessore e l'Amministrazione sfuggono di fatto al confronto ponendo in essere inutili plateali assemblee, come quella del 10 dicembre, dove non si tiene conto della rappresentatività dei soggetti sociali.
- Il piano formativo riproposto tende a nascondere una situazione di crisi strutturale del sistema, che abbiamo denunciato in più occasioni anche al Presidente della Regione che non ha mai ritenuto di affrontarla, che è già implosa sul piano delle regole e della qualità del servizio offerto. Un piano così fatto non dà più garanzie né ai lavoratori né ai fruitori: mancate retribuzioni da mesi, contributi e TFR non versati, mancanza di materiali e strumenti per la formazione, etc... **Per queste ragioni continuiamo a richiedere l'apertura di un tavolo di crisi sul sistema regionale di formazione professionale.**
- Il numero di ore formative previste (quasi 2.000.000), quelle già in essere sulla filiera dei percorsi di istruzione (circa 500.000) a cui si sommano quelle previste dal FSE, appare sproporzionato come recenti inchieste giornalistiche e televisive hanno denunciato. Sembrerebbe che il piano pur di garantire i livelli occupazionali che continuano a crescere in modo sconsiderato e irresponsabile, e senza che nessuno sia in grado o voglia bloccare questa tendenza, ponga in essere un'offerta formativa inadeguata che non trova riscontro nelle presenze degli alunni in aula (La Repubblica, inchiesta Exit). La programmazione non appare idonea ad intercettare quelle fasce di utenza che potrebbero e dovrebbero essere coinvolte in processi di formazione (disoccupati, giovani donne, lavoratori interessati a percorsi di politica attiva del lavoro interessati a processi di mobilità/cassa integrazione, etc.). La Regione ha l'obbligo di fare chiarezza presentando i dati sulla frequenza, sui qualificati, sulla dispersione attraverso un sistema di controllo e di monitoraggio per fugare ogni opacità del sistema.
- Le risorse finanziarie appostate non sono congrue a garantire efficacia alle azioni formative e rispetto dei diritti contrattuali degli operatori;
- L'ipotesi di utilizzo di risorse comunitarie non vede riscontro in atti programmatici allo stato utilizzabili immediatamente, e, sotto il profilo rendicontativo non pochi problemi lascia intravedere senza l'accompagnamento di un apposito strumento che consenta l'utilizzo di risorse del bilancio quale cofinanziamento, per rendere rendicontabili le quote di costo afferenti a istituti giuridici e contrattuali vigenti.
- La incertezza dello stato finanziario di svariati enti di formazione non consente di garantire servizi di qualità agli utenti e nel contempo pone in grave situazione la tenuta dei diritti contrattuali dei lavoratori che vi operano. La scelta di introdurre tecnicismi che di fatto derogano al possesso del DURC, è sbagliata e non affronta i veri problemi del sistema e della solidità economico - finanziaria degli enti di formazione professionale.

Pertanto, la Cgil subordina il proprio sostegno alla proposta dell'Assessore del piano formativo provvisorio a condizione che si apra un tavolo di confronto politico con la presenza del Presidente della Regione e le parti sociali per affrontare la condizione di crisi strutturale del sistema formativo siciliano.

Palermo, 27 dicembre 2010